

La chiamano sicurezza

Gli effetti
della legge

Bologna: annullate oltre 10 nozze

■ Annullati a Bologna una decina di matrimoni, in quanto le coppie non sono state in grado di presentare una documentazione completa. È successo dopo il controllo delle posizioni degli stranieri prenotati per le nozze entro il 2009.

A Milano saltate oltre il 60% delle unioni

■ Secondo il comune di Milano con le nuove norme sulla sicurezza che vietano le nozze di persone che non sono in regola con il permesso di soggiorno nel capoluogo sono saltati 2 matrimoni su tre, quindi circa il 66%.

Firenze, per protesta occupa Palazzo Vecchio

■ Il capogruppo di Sinistra per Firenze in consiglio comunale, Eros Cruccolini, ha occupato per un giorno la Sala Rossa di Palazzo Vecchio, dove si celebrano i matrimoni civili, per protestare contro la norma che impedisce le unioni tra irregolari.



Foto di Andrea Sabbadini

In Italia sposarsi con un extracomunitario è sempre più difficile

L'inferno kafkiano di un matrimonio misto

Vive da 4 anni con il fidanzato italiano ma il permesso di soggiorno non arriva
Le nozze? Vietate. È costretta a tornare in Brasile per ottenere un visto da turista

Il paradosso

CLAUDIA CUCCHIARATO

ROMA
politica@unita.it

La notizia arrivò all'improvviso, a fine luglio. «Ci sposiamo». L'allegria del momento per un familiare che decide di coinvolgere a nozze si scontrava con la consapevolezza del fatto che la fretta era dovuta a una condizione che diventava, giorno dopo giorno, sempre più insopportabile. Per lei, brasiliana, il permesso di soggiorno era ancora un miraggio. Era arrivata in

Italia da 4 anni per frequentare una prestigiosa, anche se non riconosciuta dall'università italiana, scuola di disegno. Dopo il diploma, il permesso di studio non valeva più e lei cercò di ottenere un nulla osta dalla Camera di Commercio per, nel frattempo, cercare lavoro. Senza successo. Cercò quindi di rinnovare il permesso, grazie a un contratto di lavoro ottenuto a poche settimane dalla fine dei corsi, ma fu richiesta infruttuosa. Era condannata a una vita da illegale. Si ammalava e non poteva andare all'ospedale, nemmeno un medico che la visitasse. Per le cure si affidava ai consigli dei farmacisti. Leggeva nei giornali l'inasprimento del governo nei confronti degli immigrati. Aveva

Nicola Irimia
L'operaio Nicola

Noi stranieri, i leghisti marziani

Fuori gli stranieri dall'Italia! I signori della Lega è da tempo che lo dicono. Nella mia fabbrica (lavoro nella padanissima Reggio Emilia) abbiamo 2 marocchini - di cui uno Capo reparto, già cittadino italiano -, 3 rumeni - di cui uno Capo reparto, già cittadino italiano, ed un altro Responsabile magazzino -, 3 senegalesi e un albanese. A fronte del numero totale di 48 unità, gli stranieri sono un quasi 25%. Se poi mettia-



mo anche i cosiddetti «terrori» allora il numero di quelli autoctoni che lavorano in fabbrica si riduce a 7/8 unità. Dunque mi piacerebbe che qualcuno della Lega mi dicesse

come farebbe una fabbrica a funzionare, se per ipotesi venisse approvato un documento tale per cui tutti quelli che non sono nativi padani dovrebbero tornare a casa loro. Sappiano che gli «stranieri» da tempo mandano avanti la produzione nelle fabbriche «padane»! Casomai dovrebbero domandarsi se loro appartengono ancora ai territori, oppure stanno diventando dei marziani.

paura e voleva uscire da una condizione ingiusta: un lavoro, un contratto regolare, un vero amore...

Ne parla quindi con il fidanzato. Lui ne parla con la sua famiglia. Anche se proveniente da un ricco e bigotto paesino del Nordest leghista, la famiglia capisce. La decisione di organizzare le nozze, purtroppo, è stata presa pochi giorni prima dell'entrata in vigore della nuova legge sulla sicurezza. In famiglia c'è chi prenota un volo dall'estero, per esserci. Inizia una corsa contro il tempo. Il 10 agosto i futuri sposi si presentano nel Comune di residenza di lui per iniziare la trafila, ma «questo matrimonio non s'ha da fare: manca il permesso di soggiorno». Gli accertamenti sullo stato della sposa, che fino a pochi giorni prima non si sarebbero dovuti svolgere, sono ora un obbligo per ogni funzionario pubblico, che oltretutto si ritrova a fare i conti con una legge poco chiara nell'applicazione. Tutti fermi, quindi. La nonna attende conferma per sapere se davvero potrà assistere al matrimonio. Chi vive all'estero non sa se cambiare il volo. Quella che parte alla fine è lei, la sposa. Torna nel suo paese, dall'altra parte dell'oceano, per ottenere un permesso di soggiorno da turista. E provare poi a sposarsi. Perché tanta fatica solo per fare le cose ben fatte, quando tanti italiani si sposano all'estero senza che nessuno recrimini nulla sullo stato dello sposo? ♦